

AUTORI VARI, *Atti del Congresso internazionale sulla prevenzione dei reati contro la vita umana e l'incolumità individuale*. IV Congresso Internazionale di Difesa Sociale. Atti raccolti a cura del segretario generale del Congresso, Adolfo Beria di Argentine. Due voll. di pp. 952 e 724. Milano, Giuffrè, 1957.

Al centro di Prevenzione e Difesa Sociale di Milano spetta il merito di avere organizzato il IV Congresso Internazionale di Difesa Sociale, curandone la preparazione scientifica con tre Commissioni di studio: di medici biologi e psicologi (Relatori generali: fr. prof. Agostino Gemelli o. f. m. e Georges Heuyer) per l'esame del soggetto che delinque in rapporto con il fatto delittuoso; di sociologi (Relatori generali: prof. René König e prof. Thorsten Sellin) per lo studio dell'attualità e delle possibili realizzazioni in rapporto alle condizioni della società moderna; di giuristi (Relatori generali: prof. Stephan Hurwitz, prof. Pietro Nuvolone, prof. Giacomo Delitala, prof. Paul Cornil) per le conclusioni normative che possono trarsi dagli elementi raccolti e studiati.

Dei due volumi che raccolgono gli atti del Congresso svoltosi a Milano dal 2 al 6 aprile 1956 ed al quale già si era accennato in questa Rivista (1956, 169), il primo riporta il testo delle singole relazioni generali, mentre il secondo contiene il rapporto del Centro Nazionale e Difesa Sociale con le relazioni delle sezioni medica, giuridica e sociologica ed il rapporto del Centro di Studi di Difesa Sociale dell'Istituto di Diritto Comparato della Università di Parigi con le relazioni presentate a titolo individuale.

Le relazioni giuridiche affrontano il problema con rigore scientifico e con aderenza alla realtà, mettendo a fuoco gli aspetti attuali della prevenzione sia dei reati colposi che dei reati dolosi. Ma tale suddivisione forse non è stata

osservata strettamente dai relatori, data anche la natura del tema scelto, in quanto i diversi aspetti delle azioni umane si compenetrano ed una disposizione preventiva non limita necessariamente i propri effetti ad una categoria determinata di atti. Di qui la difficoltà, per i relatori di sintesi, ad attenersi ai limiti loro segnati.

La prima relazione del professor Hurwitz tratta il problema della prevenzione speciale contro gli incidenti stradali e dell'istituzione, abbastanza recente, in parecchie legislazioni, del *delitto di fuga*: tale problema della prevenzione dei reati colposi derivanti dalla circolazione è stato oggetto anche di altre relazioni presentate a titolo individuale.

Il prof. Nuvolone svolge la relazione sulle misure « ante delictum »: tutela diretta a rendere più difficile lo accesso a sostanze tossiche, profilassi ed igiene mentale contro le intossicazioni da alcool e da stupefacenti, riforma del sistema penale e penitenziario, con misure preventive fondate, per quanto possibile, sui principî di legalità e di giurisdizionalità, e rispettanti la dignità della persona umana. Sostiene infine, in netto contrasto con le teorie della scuola positiva, che non è sempre possibile prevenire il delitto. Il lato teoricamente più interessante del problema per il prof. Delitala è quello psicologico; il relatore pone anche in rilievo il rapporto tra i reati dolosi e colposi e l'esigenza di un esame attitudinale, anche se questo non è sicura garanzia della capacità del soggetto.

La relazione del prof. Cornil raccoglie e discute in forma sistematica le tendenze risultanti dalle relazioni generali: in particolare richiede un esame più attento per certe attività agonistiche tali da minacciare l'incolumità personale degli atleti e del pubblico. Per gli infortuni sul lavoro si è constatato che vi sono settori organicamente e dettagliatamente regolamenta-

ti, come quello per esempio sulla prevenzione infortuni, e settori nei quali la legislazione è manchevole, come quella del lavoro nelle miniere e cave. In quest'ultimo caso incomberà sempre il generico obbligo di prudenza e diligenza media, ma è necessario qui ricordare, come nota P. Gemelli, che « per varie cause, alcune organiche, altre da ricercarsi nel gioco dei rapporti interindividuali, altre nella inadeguatezza dell'apprendimento, si dà il fatto che in determinati momenti predomini un determinato stato affettivo che sembra concentrare in se stesso tutte le attività di un uomo; tutti i fatti della vita sono colorati da quello stato affettivo. E l'assorbimento è di tale grado che dà ragione del comportamento non perfettamente adattato alla vita sociale. Qui è la radice di molti reati colposi ».

T. TRANQUILLO

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *Influence de la presse, du cinéma, de la radio, de la télévision*. Trente quatrième semaine sociale du Canada, section française. Un vol. di pp. 242. Ed. Institut Social Populaire, Montreal, 1957.

La trentaquattresima settimana sociale canadese, sezione francese, ha avuto luogo dal 26 al 29 settembre 1957 a Montreal ed ha avuto per tema l'influenza sempre crescente dei mezzi di comunicazione audiovisivi. Dopo la dichiarazione di apertura da parte del R. P. Joseph-A. Archambault, hanno preso la parola M. Lucien Saulnier e il cardinale Paul Emile Léger, arcivescovo di Montreal, il quale ha ricordato l'insegnamento della lettera enciclica *Vigilanti cura*, indirizzata al mondo da S. S. Pio XI e quella *Miranda prorsus* di S. S. Pio XII, dove viene fatto dovere ai cattolici di studiare, di controllare e di guidare le moderne tecniche di diffusione qua-

li la stampa, la radio, il cinema e la televisione.

In seguito il giornalista Alfred Ayotte ha esaminato la diffusione della stampa in Canada e la complessa interferenza di questa con l'opinione pubblica. M. Guy Roberge, presidente dell'*Office national du Film*, ha esaminato il ruolo e l'influenza del cinema, la prima forma di arte che, tramite l'identificazione audiovisiva, è accessibile a grandi masse di pubblico. Essa ha una influenza positiva perchè offre agli uomini una maggior opportunità di realizzare una coscienza comune, nello stesso tempo però facilita l'evasione, la formazione di stereotipi e, come caso limite, l'assorbimento in un clima di emotività strandardizzata.

Raymond David, della *Radio Canada*, esamina le condizioni di diffusione della televisione in Canada dove dal 1950 al 1955 il numero di televisori è passato da trentamila a due milioni. Egli sottolinea l'efficacia del sistema nazionale di diffusione che permette una efficace difesa contro l'influenza delle quattrocentottanta stazioni trasmittenti americane. La società Radio Canada dipende direttamente dal parlamento, il che permette una notevole libertà di espressione ed una relativa indipendenza da gruppi influenti.

Il giornalista Lorenzo Paré ha sottolineato l'esistenza di una stampa gialla o immorale che, bandita dai grandi quotidiani, inonda il paese mediante una propria rete di distribuzione indipendente. Jacques Mordret, direttore della *Centrale catholique du Cinéma* di Québec, osserva che la maggior parte della produzione cinematografica è dichiaratamente immorale. La causa di questo stato va ricercata nel pubblico, che cerca motivi di facile divertimento, e nell'industria e nella rete di distribuzione che lo seguono in questa tendenza, quando non la provocano intenzionalmente. Di qui la necessità di una azione sinergica dei